



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 170 - lunedì 25 giugno 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Don Lorenzo è stato ampiamente rivalutato dalla storia e molte parti del suo insegnamento sono patrimonio acquisito dalla Chiesa. Tuttavia, una



riabilitazione anche formale sarebbe, per noi che gli abbiamo voluto bene e che l'abbiamo visto soffrire per le incomprensioni subite, motivo di gioia

perché sappiamo quale gran maestro di fede, di morale e di impegno a favore dei più poveri è stato Lorenzo»

Michele Gesualdi, presidente della Fondazione don Milani, lettera inviata a Papa Ratzinger

## Allarme Libano, strage di caschi blu

Sei morti e almeno due feriti. L'agguato contro un convoglio spagnolo dell'Unifil. Nessun italiano coinvolto. D'Alema: «Ingiustificata violenza contro le forze di pace»

I gruppi jihadisti legati alla nebulosa di Al Qaeda lo avevano annunciato nei giorni scorsi: «Colpiremo le forze crociate di occupazione». E l'attacco è arrivato ieri vicino a Kyiam, nel Sud del Libano. Un attentato che ha provocato la morte di sei soldati spagnoli (tre erano di origine colombiana) e il ferimento di almeno altri due. Una strage che crea allarme. È il primo attentato contro il contingente dell'Onu schierato nel Sud del Libano, dopo la guerra dei 34 giorni tra Israele e Hezbollah (questi ultimi ieri hanno condannato l'attentato). In Libano sono presenti 2.500 soldati italiani. Comprensibile quindi l'allarme che si è diffuso tra le famiglie dei nostri militari. Ma, per fortuna, nessun italiano dell'Unifil è rimasto coinvolto. Intanto è scontro tra l'Italia e la Nato dopo la nuova strage di civili in Afghanistan.

Bertinotto e Fontana alle pagine 4 e 5



Militari italiani mentre portano via il corpo di un soldato spagnolo ucciso dall'esplosione nel villaggio libanese di Marjayoun. Foto di Lutfallah Daher/AP

Strategia del caos

### LE TRINCEE DELLA JIHAD

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una dichiarazione di guerra. La volontà di saldare in un unico fronte tre «trincee» jihadiste: Iraq, Palestina, Libano. C'è tutto questo dietro l'attentato che ha investito ieri i caschi blu spagnoli impegnati nella missione Unifil nel Sud del Libano. Una missione che l'Italia ha fortemente voluto, per la quale si è battuta nelle sedi internazionali, e che vede impegnati sul campo 2.500 nostri soldati. È inutile farsi illusioni o affidarsi alla pur sperimentata esperienza dei nostri servizi di intelligence: anche l'Italia, anche i nostri soldati sono nel mirino dell'Islam radicale armato che intende trasformare il Medio Oriente in una polveriera.

segue a pagina 24

Italia

Oggi LA NOMINA

Manganelli, capo della Polizia bipartisan



VINCENZO VASILE

Disse mestamente, e con un pizzico di dolente cinismo, Giovanni Falcone, il giorno che la polizia di Palermo uccise un sospetto assassino mafioso durante un interrogatorio, che si trattava, in fondo, di un «problema tecnico»: la polizia di una volta era specializzata in legname e fors'anche in torture, che sui corpi non lasciavano il segno. Ora «eccedono», anche per inesperienza. Mentre i poliziotti potrebbero, dovrebbero rivolgere molto meglio le loro competenze e attenzioni nelle indagini. Falcone li conosceva bene, Gianni e Antonio, De Gennaro e Manganelli. Poliziotti diversi da tanti loro colleghi e predecessori, funzionari che assolutamente non «eccedevano», e facevano soprattutto i detective. Ormai che la polemica si è imbarbarita, e le sbadattaggini del governo hanno avuto la loro parte, chissà quali sviluppi avrà il verminio dell'inchiesta genovese sul G8, e di quanti equivoci ancora si caricherà la successione - «naturale», prevedibile, e da tanti prevista - nel ruolo di capo della polizia italiana. Per tanti anni ritenuti due similari «gemelli» professionali, De Gennaro e Manganelli apparvero sotto i riflettori nel giro degli stessi primi anni Ottanta, proprio a Palermo, accanto al pool antimafia di Chinnici, Falcone e Borsellino. Essendo stati proprio loro - De Gennaro e Manganelli - gli investigatori cruciali di quella maxi-inchiesta su Cosa Nostra che sfocerà nel maxiprocesso.

segue a pagina 11

Solani a pagina 11

## Governo e sindacati: più vicino l'accordo sulle pensioni

Il sottosegretario Letta è ottimista. Epifani chiede un «compromesso intelligente». Ci sarà uno «scalino» a 58 anni?

L'accordo sulle pensioni sembra più probabile. «È a portata di mano», «a un passo» scommette Enrico Letta che alla festa della Cisl ha il compito di rappresentare il governo. Si dice molto ottimista Letta evidentemente incoraggiato dalle parole di Epifani. Il leader della Cgil ha parlato di «compromesso intelligente».

Masocco e Tedeschi alle pagine 2-3

Riforma elettorale

REFERENDUM

RESTA UN MESE E MANCANO 200MILA FIRME

Sangermano a pagina 8

TENSIONE NEL GOVERNO

### Ora si rifà vivo Mastella: via l'Ici o sbatto la porta



Mentre sulle pensioni sembra che il governo non rovinerà più per lo scalone, c'è già pronto un altro ministro a lasciare cadere la buccia di banana. E non è un «radicale» bensì il moderato Mastella che lancia il suo ennesimo ultimatum alla vigilia del Consiglio dei ministri: «Se troviamo ascolto su Ici e sostegno alla famiglia bene, altrimenti è anche possibile che ci alziamo dal tavolo e ce ne andiamo dal Consiglio dei ministri».

a pagina 3

Staino

EPIFANI: PER LE PENSIONI OCCORRE UN COMPROMESSO INTELLIGENTE.



ALLORA È FATTA! IL SINDACATO HA ABBASTANZA INTELLIGENZA E IL GOVERNO COMPROMESSI DA VENDERE...

MAURIZIO STAINO

L'analisi

### LA STRADA OBBLIGATA

BRUNO UGOLINI

Sono tanti in attesa, per la trattativa sui temi del lavoro che riprende domani, preceduta oggi da un Consiglio dei ministri e da una riunione dei capigruppo della maggioranza. I più sensibili sono naturalmente i lavoratori, spesso scombussolati da indicazioni contraddittorie lanciate da chi illumina di sole cariche negative l'operato del governo. Molti così nei giorni scorsi hanno fatto sentire il loro scontento, arrivando a scioperi e manifestazioni.

segue a pagina 3

RISPOSTA A BERNARDO BERTOLUCCI

### LETTERA DI UN POLITICO AD UN REGISTA

GOFFREDO BETTINI

Il presidente della Festa del Cinema di Roma risponde all'intervento di Bernardo Bertolucci sugli intellettuali e la crisi della politica

Caro Bernardo, la tua lettera l'ho intesa come una critica affettuosa e dura sulla «povertà» della politica di oggi. Non vi ho trovato nostalgia. Ma desiderio di smuovere le acque, lanciando un sasso. Con quel tuo stile ad un tempo riservato (timido?) e combattivo, perfino intransigente. Hai ragione, la politica è povera ed anche molto debole. Ne so qualcosa, io, perché la pratico direttamente. Questa povertà produce estraneità. E tu te ne lamenti.

segue a pagina 24

Noi & Loro

MAURIZIO CHERICI

### Parma e la democrazia privata

LA VECCHIA POLITICA ha fatto il suo tempo. Cellule, sacrestie, apparati, fratellanze, tutto finito. Si volta pagina. Parma ha dato esempio di modernità non politica nelle ultime elezioni. Laboratorio d'avanguardia dal quale Roma deve imparare. Ha presentato candidati raccolti in liste civiche e disposti a sdegnare le bandiere attirando, con la concretezza del buonsenso disinteressato, l'attenzione degli elettori. I quali si sono distratti e non hanno visto che erano le stesse facce dei partiti che all'improvviso non esistevano più. Ecco perché il centrosinistra è andato in crisi quando si è votato il nuovo sindaco mentre il centrodestra ha trionfato sdegnando i simboli della grande politica. La gente era impazzita di felicità: autarchia vuol dire controllo della gestione e siccome il potere che ha governato ha trasformato Parma in una delle quattro città più belle del mondo, preferenze a pioggia.

segue a pagina 25

Unità festa ORVIETO 27 GIUGNO / 15 LUGLIO WWW.DSORVIETO.ORG

JETHTRO TULL TOUR 2007 28/6 Ravenna Festival 29/6 Azzano Decimo (PN) 30/6 Viareggio (LU) 01/7 Civitella del Tronto (TE)